

Spettacoli

Il 24 marzo
Muti tornerà a Roma
per i settant'anni
delle Fosse Ardeatine

Dopo il concerto di stasera all'Opera di Roma che conclude la tournée europea con l'Orchestra di Chicago, Riccardo Muti tornerà nella Capitale il 24 marzo, con l'Orchestra «Cherubini», per i 70 anni dall'eccidio nazista alle Fosse Ardeatine. In programma la Sinfonia n.9 del compositore Usa William H. Schuman. «Fu un atto di terrorismo, non un'azione militare», dice Muti. «Ed è musica che non racconta la rappresaglia ma la evoca, restituendo paura, solitudine, violenza». Muti stamani all'Ambasciata di Francia riceve il più alto grado della Legion d'onore. (v. ca.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il film del Mereghe



Attirato dalle personalità eccezionali, che hanno fatto parlare di sé e hanno segnato la Storia, dopo il funambolo Philippe Petit (*Man on Wire - Un uomo tra le torri*), Stephen Hawking (*La teoria del tutto*) e il navigatore in solitaria Donald Crowhurst (*Il mistero di Donald C.*), il regista James Marsh si misura adesso con Samuel Beckett (Gabriel Byrne). Ma lo fa evitando le trappole della biografia filmata, per scavare invece nei rapporti umani che più hanno segnato la sua vita.

«Che catastrofe!» sono le prime parole che gli sentiamo pronunciare nel film che s'intitola «Prima danza, poi pensa», proprio quando riceve il premio Nobel a Stoccolma nel 1969, per seguirlo poi mentre abbandona il palco con la busta che contiene il premio e si rifugia in una strana caverna-catacomba dove inizia a confrontarsi con il suo doppio (sempre Byrne). È la prima delle belle idee della sceneggiatura di Neil Forsyth che si inventa una specie di «autocoscienza razionale» per costringere il reticentissimo Beckett a fare i conti con il proprio rimorso (a chi non conoscesse l'allergia dello scrittore alle domande, consiglio di guardare su YouTube l'intervista che si sentì obbligato a concedere alla televisione svedese per il Nobel: mise come condizione di non essere obbligato a rispondere e la troupe dovette limitarsi a filmarlo silenzioso e indifferente, appoggiato al muro dell'hotel dove era in vacanza).

Nel film, invece, non può evitare di rispondere alle sollecitazioni del proprio doppio che lo obbliga a fare i conti con le figure, soprattutto femminili, che hanno segna-

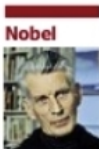


Insieme
Gabriel Byrne, 73 anni, e Maxine Peake, 49, in una scena di «Prima danza, poi pensa», in cui interpretano Samuel Beckett e la traduttrice e sceneggiatrice Barbara Bray, per trent'anni amante e musa del premio Nobel

PRIMA DANZA, POI PENSA

Dubbi, insicurezze e tormenti del geniale Samuel Beckett

James Marsh si cimenta in un biopic molto intimo sul grande scrittore



● Samuel Beckett (1906-1989) è tra gli scrittori più influenti del XX secolo: nel '69 ha vinto il Nobel per la Letteratura

to la sua vita, a cominciare da una madre (Lisa Dwyer Hogg) anaffettiva ai limiti del sadismo, che voleva modellare il figlio ai propri voleri e alle proprie aspettative, per continuare con Lucia (Gráinne Good) la figlia mentalmente instabile di Joyce che il giovane Beckett, trasferitosi dall'Irlanda a Parigi, frequentò quando si era offerto come segretario factotum al già celebre scrittore (Aidan Gillen), che aiutò anche per la traduzione francese di *Finnegans Wake*.

A innescare i ricordi — nel film — non è tanto la voglia di raccontare allo spettatore la vita di un genio, ma piuttosto il bisogno di fare i conti

“Nessuna trappola didascalica nel film, ma si scava nei rapporti umani che più hanno segnato la sua vita, su tutti quelli con le donne

con i rimpianti e i sensi di colpa che hanno da sempre attanagliato la sua vita. «Chi hai più bisogno che ti perdoni?» si sente chiedere all'inizio dal suo doppio, a cui risponde: «Lo sai, ho l'imbarazzo della scelta» per sentirsi poi ribadire: «Sai che questo sarà un viaggio nella tua vergogna».

Chi conosce un po' l'opera di Beckett, chi è rimasto conquistato dall'angoscia senza spiegazioni che inchioda i suoi personaggi in un mondo dove il senso è stato spazzato via (il titolo del film è una sua fulminante battuta), può ben capire che l'unico modo per cercare di raccontare uno dei grandi geni della letteratura

del Novecento era proprio quello di scavare dentro i suoi dubbi, le sue contraddizioni, le sue insicurezze.

E per non soccombere di fronte ai suoi silenzi, ecco entrare in scena, come in un catalogo-confessione, le due

Le stelle

★★★★☆

La vita di Samuel Beckett, drammaturgo premio Nobel e icona letteraria del XX secolo

★ da evitare ★★ interessante
★★★ da non perdere
★★★★ capolavoro

donne che hanno segnato la sua vita, la moglie e partner artistica oltre che manager Suzanne Dechevaux-Dumesnil (Sandrine Bonnaire) e l'amante, musa e coscienza critica Barbara Bray (Maxine Peake). Sono loro che riempiono le reticenze e le insicurezze dello scrittore, il suo bisogno di appoggiarsi a una donna forte e insieme la sua disperata necessità di solitudine e di egoismo.

Quasi pletorico aggiungere che molto si regge anche sulla prova, davvero encomiabile, degli attori: le due donne della vita, naturalmente, ma soprattutto i due Beckett del film, quello giovanile e contraddittorio nelle sue voglie interpretato da Fionn O'Shea (molto somigliante all'originale ma pure curiosamente simile a Franz Kafka) e quello adulto ovvero Gabriel Byrne.

Solo i capelli sembrano un po' troppo controllati (la sua testa ispida e indomabile al pettine fa parte ormai della sua iconografia), ma la smorfia della bocca e il tono della recitazione — se potete guardate in originale coi sottotitoli — sanno rendere perfettamente la figura di uno dei grandi geni del Novecento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il conduttore l'aveva definita «signora»

Roberta Perrotta, la direttrice che ha bacchettato Bonolis

La vicenda

● Sul palco della Vitrifera Arena sabato si è svolta la serata inaugurale e di Pesaro 2024 capitale della Cultura. Francesca Perrotta, la direttrice dell'orchestra Olimpia, non ha gradito i modi del conduttore Paolo Bonolis

Nel 2018 ha fondato, insieme alla collega pianista Roberta Pandolfi, una formazione sinfonica tutta al femminile, l'Orchestra Olimpia, per promuovere la professionalità di genere e la divulgazione di opere di compositrici donne. E così, Roberta Perrotta, direttrice d'orchestra, non ha esitato a correggere Paolo Bonolis, quando, durante il concerto di apertura di Pesaro Capitale Italiana della Cultura, si è rivolta a lei chiamandola «signora» e mai «direttrice». E lo ha poi criticato con un post su Facebook, per alcune battute all'indirizzo di una delle musiciste

(«quella signorina lì molto sexy, là in fondo, tutta yeah, che suona lei»).

Un post che ha innescato una polemica a scoppio ritardato, dato che il concerto si è tenuto una settimana fa. In rete rimbalzano i video con Bonolis che, all'ennesimo «signora» si vede rispondere: «Può chiamarmi direttrice, non mi offendo» e lui abbozza: «Signora direttrice». Poi il siparietto in cui il conduttore, mentre Perrotta presenta le sue orchestrali, sottolinea «Sono tutte molto...», «Serie» suggerisce la direttrice. Ma lui va avanti rivolgendosi alla percussionista («sexy») di-

cendo: «Ci percuote l'anima». E quando Perrotta precisa che oggi suona il triangolo, gli dà un assist involontario e lui conclude dicendo «Anche Renato Zero, che meraviglia».

Diverbi
La direttrice Roberta Perrotta e il conduttore Paolo Bonolis



per poi allontanarsi canticchiando «Il triangolo no, non l'avevo considerato».

Dopo questo episodio, Francescantonio Pollice, Presidente dell'Associazione Italiana Attività Musicali, ha lanciato un appello «al ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, alle istituzioni, alla politica, perché si lavori tutti insieme affinché episodi del genere non avvengano più e soprattutto si faccia qualcosa in più per prevenirli». La direttrice ha poi precisato di essersi chiarita con Bonolis, ma ha ribadito che le parole sono importanti. Pesarese d'adozione, pianista e solista, con

esperienza internazionale, Roberta Perrotta è nata a Lecce ed è laureata in lingue. Ha proseguito con studi di composizione e di direzione d'orchestra al Conservatorio di Pesaro e alla European Conducting Academy di Vicenza. Sabato scorso, la grande occasione, per l'Orchestra Olimpia, di farsi conoscere al grande pubblico con il concerto di fronte a 8 mila persone, a cui ha partecipato anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. E poi la polemica di cui avrebbe volentieri fatto a meno.

Giovanna Maria Fagnani
© RIPRODUZIONE RISERVATA